

# Un modello strategico europeo per l'inclusione a scuola. Evidenze che guidano e ispirano

a cura di Annalisa Morganti

Professore Associato di Didattica e Pedagogia Speciale, Università di Perugia

monografia

*Accedere all'istruzione è un diritto umano fondamentale per tutti i bambini e i giovani del mondo e ciò si riflette nei numerosi accordi internazionali che si sono susseguiti negli anni, come la Dichiarazione universale dei diritti umani (Risoluzione 217A dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, articolo 26, 1948), la Convenzione sui diritti dell'infanzia (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 44/25, Articoli 28 e 29, 1989) e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 61/106, articolo 24, 2006) che, più recentemente, ha esteso questo diritto ai gruppi di popolazioni più vulnerabili e ha evidenziato l'importanza cruciale della dimensione inclusiva del sistema scolastico. Nello specifico ha sottolineato come, allo scopo di porre in atto il diritto all'istruzione delle persone con disabilità senza discriminazioni e su base di pari opportunità, debba essere garantito un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli.*

*Il diritto e le possibilità di un'educazione inclusiva sono oggi raccolti nell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, (Sustainable Development Goals – SDGs) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del 2015. L'Agenda 2030 supera l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale, a favore di una visione integrata delle diverse*

*dimensioni dello sviluppo. Tutti i Paesi, tutti i settori e soprattutto tutte le persone sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità. L'obiettivo n. 4 si propone di «fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti». L'educazione inclusiva dovrebbe, dunque, essere assicurata da principi e azioni di equità e giustizia sociale, diventando, quindi, un traguardo e un'aspirazione politica, sociale e educativa. Come ricorda Slee, se «[...] vogliamo un mondo inclusivo, quindi, dobbiamo insegnare in modo inclusivo» (2018, p. 9) e ciò vale per tutti gli studenti e non soltanto per quelli con disabilità.*

*Il concetto di inclusione, per come attualmente si articola, pone sicuramente nuove sfide alla scuola, invitandola a ripensarsi profondamente. Anche l'Italia è andata oltre quel processo di integrazione, generato negli anni Settanta, pensato e progettato per garantire agli allievi con disabilità percorsi personalizzati; oggi concepiamo invece una progettualità rivolta a tutte le differenze umane: di genere, di condizione socio-economica, di religione, di abilità, ecc., con l'obiettivo di promuovere, per ognuno, le migliori opportunità di crescita personale e sociale.*

*Questi principi, assolutamente incontestabili, trovano facilmente ampi consensi; le dif-*

*fioltà cominciano ad affiorare nel momento in cui dal piano delle enunciazioni si passa a quello della concreta applicazione nel contesto scolastico, dove non sempre le procedure organizzative e metodologiche-didattiche, necessarie a una reale concretizzazione dei principi, prendono vita e dove la promozione di una vera prassi dell'inclusione non risulta adeguatamente sostenuta da un sistema di ricerca applicata, in grado di validarne le finalità, le procedure e i risultati.*

*In alcuni lavori, insieme al collega Cottini (Cottini e Morganti, 2015; 2016), abbiamo indagato la prospettiva dell'evidence-based education nell'ambito della pedagogia speciale per l'inclusione, per rimarcare l'esigenza che il dibattito scientifico si orienti sempre più sulla questione dell'evidenza, anche nell'educazione speciale, in modo da proporre procedure metodologiche e interventi didattici sostenuti e avvalorati attraverso la ricerca. L'attenzione posta in questi studi si è indirizzata non solo a individuare ciò che «funziona» o, in altri termini, ciò che è efficace<sup>1</sup> nel campo dell'educazione speciale, ma anche a fornire suggerimenti applicativi di come la ricerca stessa in questo campo possa essere sempre più orientata verso una prospettiva evidence-based.*

*Con questo numero monografico della rivista «Integrazione Scolastica e Sociale» vogliamo fare il punto sulla ricerca orientata a valutare i processi inclusivi, facendo riferimento ai risultati e alle azioni condotte all'interno di un progetto di ricerca condotto in ambito europeo, affinché questi alimentino ulteriormente il dibattito scientifico, nazionale ed internazionale sul tema, promuovendo*

*nuove possibili modalità di organizzazione scolastica.*

*Il progetto «Evidence-Based Education: European Strategic Model for School Inclusion» (EBE-EUSMOSI)<sup>2</sup> ha avuto una durata triennale (2015-2017) e ha visto la partecipazione di cinque Paesi europei: Italia, Spagna, Croazia, Slovenia e Paesi Bassi, con l'obiettivo di identificare e valutare gli elementi che possono realmente migliorare e promuovere la qualità dell'inclusione scolastica, utilizzando i principi dell'Evidence-Based Education (EBE).*

*Proponendo un modello teorico-applicativo in grado di rispondere all'esigenza di costruire forme di conoscenza condivise e affidabili a livello europeo, sui processi inclusivi promossi dalle scuole, il progetto ha risposto a una serie di quesiti, suggerendo linee concrete di intervento educativo.*

- 1. Quali differenze connotano l'inclusione scolastica nei differenti sistemi educativi europei?*
- 2. Come la valutazione può orientare e guidare l'organizzazione dei processi di inclusione a scuola?*
- 3. Quali caratteristiche deve possedere una didattica capace di promuovere e migliorare la qualità dell'inclusione scolastica?*
- 4. Quali nuove modalità applicative si affacciano nel panorama delle Open Educational Resources (OERs) per l'inclusione?*

*La monografia si concentra su questi interrogativi, senza pretese di poterli sviluppare*

<sup>1</sup> Questo termine ha il significato attribuitogli dalla ricerca *evidence based* e cioè del *what works in what circumstance?* La valutazione dell'efficacia in questo campo si traduce in termini di Effect Size (E.S), tradotto come «ampiezza» dell'effetto, dunque, dell'efficacia di un intervento educativo.

<sup>2</sup> Si tratta di un progetto di ricerca triennale finanziato all'interno del Programma ERASMUS+, KA2 Strategic Partnership for Schools, dal titolo *Evidence Based Education: European Strategic Model for School Inclusion* (EBE-EUSMOSI) Ref.no. 2014-1-IT02-KA201-003578. Il progetto vede la partecipazione delle Università italiane di Perugia (Coordinatore) e Udine, insieme a Open University of the Netherlands (NL), Università Autonoma di Barcellona (ES), Università di Zagabria (HR) e Università di Ljubljana (SI).

*in maniera compiuta, ma con l'intenzione di stimolare una riflessione sempre più approfondita su un tema sicuramente centrale per la pedagogia e la didattica speciale per l'inclusione. In concreto, nel primo contributo, Darja Zorc Maver, dell'Università di Lubiana (Slovenia), affronta il tema dei benefici e delle sfide dell'inclusione, prendendo in considerazione il punto di vista degli insegnanti italiani e sloveni coinvolti nel progetto.*

*Il contributo di Francesca Zanon, Stefano Pascoletti e Luisa Zinant, dell'Università di Udine, illustra la significatività di alcuni item della Scala di Valutazione dei Processi Inclusivi, costruita e validata nel corso del progetto. In particolare, sono analizzati gli item riferiti sia ad aspetti oggettivi di inclusione, sia a dimensioni organizzative e didattiche. A partire dai dati ottenuti, sono anche indicate alcune proposte operative da attuare per migliorare i livelli di inclusione a scuola.*

*A seguire, un contributo mio e di Alessia Signorelli e Francesco Marsili esplora le potenzialità di una didattica che promuove la costruzione di competenze sociali, emotive e prosociali dell'intero gruppo classe per migliorare la qualità dell'inclusione a scuola. In particolare viene descritto l'approccio school-wide all'educazione socio-emotiva che mobilita una pluralità di agenti e attori per promuovere cambiamento nell'intero assetto scolastico.*

*In linea di continuità troviamo il contributo di Robert Roche e Pilar Escotorín, dell'Università Autonoma di Barcellona (Spagna), che approfondisce gli sviluppi futuri del programma inclusivo PROSEL (Prosociality*

*& Social Emotional Learning), utilizzato in alcune scuole primarie dell'Umbria e della Catalogna. Sono presentate piste di lavoro da consolidare progressivamente che prospettano la possibilità di adattare il programma ad altre età, come quelle della scuola dell'infanzia e della secondaria di secondo grado, anche al fine di generare una graduale sensibilità nella prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.*

*La monografia si conclude con il lavoro di Christian M. Stracke, dell'Università Aperta dei Paesi Bassi, che fornisce una panoramica del vasto campo delle Open Educational Resources (OER), dal punto di vista sia teorico sia applicativo. Sono presentate le esperienze d'uso delle OER nel progetto EBE-EUSMOSI nel campo dell'inclusione scolastica e discusse le sfide, l'impatto e le opportunità future per l'ampia applicazione delle stesse anche nel campo della pedagogia e didattica per l'inclusione.*

*Buona lettura a tutti.*

## Bibliografia

- Cottini L. e Morganti A. (2015), *Evidence-based education e Pedagogia speciale. Principi e modelli per l'inclusione*, Roma, Carocci.
- Cottini L. e Morganti A. (2016), *Does the school inclusion really work?*, «Education Sciences & Society», vol. 7, pp. 13-32.
- Slee R. (2018), *Paper commissioned for the 2020 Global Education Monitoring Report, inclusion and education. Defining the scope of inclusive education*, UNESCO, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000265773> (consultato il 12 marzo 2019).